

NEWS da "I PIARDI". I PIARDI NEL MONDO - LOS PIARDI EN EL MUNDO - OS PIARDI NO MUNDO

Pezzaze in Val Trompia (Brescia. Italia), **Gennaio 2011**

Dopo la mail nostra del 24.11.2010 dal titolo: << Nella miniera che ha dato il pane a Pezzaze. Erminio Bregoli racconta il passato e Cesare PIARDI accompagna dentro la Stese >>, ora, un omaggio ai mineranti PIARDI, nel ricordo di tutti loro e del gravoso lavoro che costrinse molti a... lasciare anzitempo la loro famiglia.

L'òm dè la LÖM (Pezzaze)

Continua con la lettura della storia in <http://www.valtrompiastorica.it/tradizioni.php?cat=493eeeb66b0e6>
Valtrompia storica: L'òm dè la LÖM (Pezzaze)

di <http://www.valtrompiastorica.it/home.php> Tradizioni popolari Miti, leggende e storie popolari ed anche <http://www.valtrompiastorica.it/tradizioni.php?cat=48ee68b3d6691>

<http://www.piardi.org/persona/p75.htm> Cesare, PRESIDENTE dei PIARDI, al quale, nelle pagine www.piardi.org, abbiamo dedicato **L'òm dè la LÖM**.

PIARDA e PIARDI; la miniera e il minatore.

A quanto asserisce P.E. Tiboni il nome deriva da "piarda" denominazione data alla porzione di vena di ferro che un minatore cavava e portava fuori in una giornata di lavoro; "piardello" indicò in seguito una porzione di monte che il comune dava in affitto. (Enc. Bs = Enciclopedia Bresciana di A. Fappani, Editrice La Voce del Popolo).

Piarda è anche termine dialettale bresciano appartenente, appunto, alla terminologia delle miniere.

Molti Piardi emigrati stagionali od anche annuali e poi in forma definitiva vanno a lavorare "in galleria" nei grandi trafori alpini. Attorno a questi lavoratori nascono, con essi stessi, i canti, quali tipiche espressioni di queste talpe umane. "Ai dis che i minatori son lingéri" recita la canzone ma è l'orgogliosa affermazione della "diversità del minatore". Sono stati "lingeri", se così vogliamo accordare credito alla canzone, molti dei PIARDI, a cominciare da i Brine, i Pélès, i Bone de Sante, Celvit e Quaranti, i Chichera, quelli detti " 'la Costa" , i Mafé e altri Piardi ancora.

Magnifico interprete di questi canti è "La famiglia Bregoli" di Pezzaze.

QUANTI i PIARDI minatori, mineranti e lavoratori dentro i cunicoli o gallerie per le condotte forzate, (...forse, anzi sicuramente, rischiamo di dimenticarne ...), comunque ci proviamo a ricordarli:

- Giacomo Piardi (1875), Coniugato con Bregoli Bortolina il 6 febbraio 1898. <http://www.piardi.org/persona/p33.htm>
- PIARDI ERMENEGILDO di Giacomo e fu Piardi Santina. Capo famiglia. Minatore. Pezzaze 19 gennaio 1873. Coniugato con Rossi Domenica il 2 maggio 1897.
- PIARDI BORTOLO di Angelo (1852) dei detti BRINE e di Bregoli Caterina. Minatore. Pezzaze, 28 maggio 1887. Coniugato il 30 gennaio 1910 con VIOTTI Margherita di Giacomo e di Viotti Annunciata, nata in Pezzaze il 18 ottobre 1889. (Coniugata il 30 gennaio 1910, decede il 18 settembre 1919). Bortolo si risposò il 6 dicembre 1928. <http://www.piardi.org/persona/p02.htm>
- PIARDI GIACOMO "Chichera" di Giacomo (per dichiarazione dei famigliari è conosciuto come Giuseppe) e di Piardi Santa. Minatore. Pezzaze, 23 marzo 1877. Coniugato con Bontacchio Caterina il 21 febbraio 1904.
- Gaetano Piardi di Giovan Maria dei Mafé
- PIARDI BATTISTA "SGALMER" fu Francesco e di Caim Annunciata. Capo famiglia. Minatore. Pezzaze 7 febbraio 1883. Sposato a FERAGLIO RACHELE di Abramo e fu Piotti Angela.
- Giov. Battista Piardi "Pepa" dei Cansonète, <http://www.piardi.org/persona/p54.htm>
- SPIRITO BONO PIARDI: Vallorbe La Dernier (Francia), 23 luglio 1913, Corio, Torino 23 gennaio 1945. Figlio di Giovanni Battista e Vallana Caterina. Residente a Pezzaze, minatore, <http://www.piardi.org/persona/p33.htm>
- Cesare Piardi (1936) dei Quaranti, <http://www.piardi.org/persona/p75.htm>
- Giacomo Piardi "Chichera" (1905) figlio di Giacomo del 1877
- ANTONIO PIARDI: Pezzaze 1875 – 1950. Noto come Tone de la Costa. Fa il fornaio in Stravignino, uno dei primi nella zona della piazza in via Vestolo. Nel 1902 è già Minatore in Svizzera
- Raffaele Francesco Piardi, Cino de Castegnàcol, del 1896; Sposa Lucia Morzenti <http://www.piardi.org/persona/p03.htm>

- Francesco Piardi dei Brine, Cini dei Brine, del 1936, figlio del Cino de Castegnàcol
- Maffeo Piardi: Pezzaze 13 giugno 1900 - 17 dicembre 1946, <http://www.piardi.org/persona/p08.htm>
- Ettore Piardi dei Vali
- Giuseppe Piardi (morto in galleria a Vandoies) <http://www.piardi.org/vol3/volume3emigrazione.htm>
- Rino (Battista Teodoro) dei Brine
- Faustino Piardi (1907) dei detti Pelès
- Angelo Albino Piardi dei Brine, detto Angili Becalòm
- Fausto "Faustino" Piardi da Mondaro <http://www.piardi.org/vol3/volume3devozioni421.htm>
- PIARDI GIOVANNI di Giovanni e di Facchini Rosa. Pezzaze, 11 giugno 1882. Coniugato il 23 settembre 1920 con BERNARDELLI CATERINA DOMENICA fu Francesco e di Richiedei Cecilia. Pezzaze, 21 settembre 1897. Coniugata il 23 settembre 1920. Genitori di Francesco in Castiglione dei Pepoli l'anno 1924. <http://www.piardi.org/persona/p33.htm>
- Giuseppe Dianti (Pezzaze, 1889 – 28.3.1954) sposato a Caterina Piardi (Pezzaze, 1891 – 2.7.1978) dei detti Cansonète (figlia di Raimondo del 1857 e di Angela Bernardelli), genitori in Castiglione dei Pepoli di Severino nel 1923 e di Giulio nel 1924 (poi sposo di Odile Piardi dei detti Mafé).
- BATTISTA PIARDI: Pezzaze (1904 – 1948). Di Giovan Maria dei Mafé e di Margherita Bontacchio. Sposa Rosa Bontacchio.
- GLISENTI GIOVANNI BATTISTA di Gio Batta e Contrini Camilla. M. Fratello. Minatore. Pezzaze 4 agosto 1840. Celibe. Coniugato 28 novembre 1875 con Piardi Caterina (Pezzaze 13 marzo 1844) figlia di Gio. Maria Piardi di Mafé e Rambaldini Maria Teresa da Collio.
- DOMENICO GIOACCHINO PIARDI: Pezzaze 1934 – 1996. Figlio di Maffeo dei detti Mafé. Noto come Milo. Sposo di Vittoria Zeni. <http://www.piardi.org/persona/p62.htm>
- MAFFEO PIARDI: Maffeo Valeriano Piardi. Pezzaze 16 novembre 1915. Figlio di Bortolo Angelo detto Bianco Topo. Minatore in galleria per la costruzione di centrali idroelettriche tra cui quella di Elvas Bolzano nei pressi di Bressanone – Brixen. <http://www.piardi.org/persona/p02.htm>

ed anche quelli detti Medolér, per aver lavorato dentro i Medoli o antri ed anfratti delle montagne:

- Achille Andrea Piardi (1915) dei detti Runcù - Catani, di Gussago <http://www.piardi.org/persona/p40.htm>
- Giacinto Piardi, fratello di Achille Andrea
- Giovanni Piardi, fratello di Giacinto, vedi "Runcù" in <http://www.piardi.org/persona/p43.htm>

Alcuni altri, nostri, LINK in cui si parla dei PIARDI, minatori - mineranti nel mondo:

- **MESTIERI.** <http://www.piardi.org/vol3/volume3mestieri.htm>, vedi:
 - Cesarino Piardi (Pezzaze, 1936), primo a sinistra, figlio di Giovanni "Nene" dei detti Quaranti, ecc.
 - Gruppo minatori pezzazesi in pausa lavoro, VAL MALENCO anni '50..., Angelo Albino Piardi
- **EMIGRAZIONE** <http://www.piardi.org/vol3/volume3emigrazione.htm>. vedi:
 - Minatori PIARDI allo Jungfrau - Oberland Bernese (Svizzera), anno 1912
 - Foto del 1912 (? , forse 1911), scattata nelle Filippine. Minatori di Pezzaze, tra cui il noto "Longo"
 - Giuseppe Piardi (1927 -1952) dei Brine
- **SANTA BARBARA** Patrona dei Minatori, devozione a Pezzaze ed in Val TROMPIA
 - Santa Barbara <http://www.piardi.org/vol3/volume3devozioni421.htm>
 - I tempi che furono <http://www.piardi.org/vol3/volume3devozioni421.htm>
 - Pezzaze, i minatori della Valtrompia e S. Barbara. Minatori dal 1450 al 2008 <http://www.piardi.org/vol3/volume3devozioni421.htm>
- **Sezione ENGLISH** <http://www.piardi.org/english.htm>
 - Per Italian nature and culture in province Brescia - On the miners' train in the Pezzaze tunnels; lands of Piardi. ((*Natura e cultura italiana in provincia di Brescia. Sul treno dei minatori a Pezzaze di Val Trompia, terre dei Piardi*))
 - <http://www.piardi.org/persona/p33.htm>.
- **Per i minatori valtrumplini, in divisa da lavoro o vestiti a festa**, vedi in www.piardi.org :
 - **Sezione OPERA, Vol. III, COSTUMI:**
 - Minatori di Marmentino (Val Trompia - Brescia) in giornata di festa ad Eigergletscher...
 - "Lingere", espressione gergale, ovvero Minatori valtrumplini (Brescia)...
 - Minatori di Marmentino (Val Trompia - Brescia) pronti a partire per il nuovo cantiere del traforo del Sempione;

Sezione OPERA, Vol. III, EMIGRAZIONE:

- Minatori PIARDI allo Jungfrau - Oberland Bernese (Svizzera), anno 1912.
- 1930. Pezzaze. Emigrazione e paese natio.

Sezione ENGLISH. On the miners' train in the Pezzaze tunnels.

Sezione OPERA, Vol. III, MESTIERI e PROFESSIONI.

Minatori valtrumplini nel tipico modo di vestire degli anni d'inizio secolo XX:

- Minatori di Marmentino (Val Trompia - Brescia) in giornata di festa ad Eigergletscher (Jungfrau) il 28.7.1911.

- Minatori di Marmentino (Val Trompia - Brescia) pronti a partire per il nuovo cantiere del traforo del Sempione; primi anni del Novecento.

-"Lingere", espressione gergale, ovvero Minatori valtrumplini (Brescia) che lasciano il paese per la vita in miniera.

A tutti auguriamo buona lettura

Achille Giovanni Piardi.

Coordinatore della ricerca storica sul Casato PIARDI nel mondo



L'òm dè la LÖM (Pezzaze). <http://www.valtrompiastorica.it/tradizioni.php?cat=493eeeb66b0e6>

"Avevo uno zio che era di Bagolino ma da anni lavorava a Pezzaze presso la miniera Stese, di proprietà della società Marzoli, il quale spesso ci raccontava delle apparizioni nelle gallerie di quella miniera di un omino dalla lunga barba e dal lungo tabarro (mantello), che si poteva intravedere nei cunicoli.

Non era possibile vederlo con chiarezza, ma se ne intuiva l'ombra fugace creata dalla fioca luce della lanterna che portava con se, celandola sotto il mantello; pare che lo si potesse individuare con certezza solamente quando la lanterna (la löm) si spegneva per qualche ragione e l'omino era costretto a tirarla fuori da sotto il mantello per poterla riaccendere."

I minatori vivevano nel timore che restando soli, potessero imbattersi in lui, in quanto era considerato un cattivo presagio.

Questa testimonianza raccolta a Pezzaze la dice lunga su come l'economia mineraria, il mondo delle miniere e le tradizioni, o superstizioni ad esso connesse, abbiano rappresentato una parte consistente non solamente nell'economia dell'alta valle ma anche nel folklore.

Il tentativo di dare una spiegazione fantastica a fenomeni che sembravano di origine soprannaturale, ma che avevano un'origine scientifica ben precisa, sconosciuta ai minatori, ha da sempre generato una serie di personaggi che da secoli hanno popolato il sottosuolo non solo della Valle Trompia, ma di tutto il mondo.

Sulla figura del'òm dè la löm già nel 1811 Cesare Arici [1] riferiva di avere appreso da alcuni informatori in Valtrompia, racconti di "certe miracolose apparizioni di spiriti e cattivi geni " che ha volte disturbavano i minatori o li sottoponevano a tristi burle." Questi spiriti (spiegava ancora l'Arici) non sono altro che le muffette o vaporose esalazioni o i crolli fortuiti delle cave, mi furono dipinti per tanti spettri con larghissimi cappelli neri rabbassati, con lunga barba, nebbiosi e bagnati in faccia e con grandi lantermoni chiusi sotto il tabarro, i quali entrando sotto terra attossicano i lavoratori, conducono in fallo le ricerche dei filoni e franando alcune volte le arcate della miniera, seppelliscono vivi i lavoratori". Non diversamente Giambattista Brocchi aveva pochi anni prima notato che i "minatori triumplini non hanno mancato di crearsi una loro mitologia". Ritenevano infatti le miniere popolate da folletti malefici e stizzosi, che perseguitano i lavoratori, vietano loro l'accesso ai filoni e finiscono con lo strangolarli". Anche il Brocchi come l'Arici scorge in questi folletti la trasfigurazione di fenomeni naturali come le "esalazioni mefitiche che infestano ben spesso le gallerie", ma vi individua anche la persistenza di un'altra credenza tradizionale affermando che " un autore francese che ha pubblicato un libro di mineralogia nel 1640(...) descrive seriamente e in buona fede questi geni delle miniere sotto la sembianza di vecchi nani, alti tre o quattro palmi, vestiti di un logoro palandrano, con un grembiule di cuoio, un cappuccio in testa, una lucerna in pugno e un bastoncino alla mano".

Il misterioso uomo della lanterna delle miniere triumpline non rappresenta dunque che la versione locale di una figura che ricorre nel folklore minerario europeo, assumendo, a seconda dei casi, valenze positive o negative.

Pertanto, senza alcuna ombra di dubbio, ci sentiamo di dichiarare che ovunque esistano dei minatori, sono presenti pure folletti o comunque esseri misteriosi che popolano le gallerie a fianco dei lavoratori umani; quasi ci fosse un universo parallelo che ogni tanto incrocia quello reale mediante il tramite della galleria.

I Nani minatori della Valsesia o di altre valli piemontesi, i Cit Minör (bambini minatori) della vicina Pisogne e gli ometti di alcune zone dell'Alto Adige, segnalavano la loro presenza con sordi colpi sulla roccia e così anche si comportavano i picchiettanti delle miniere di stagno in Cornovaglia o i Coblynau [2], oppure gli Homicciuoli di montagna di cui parla il tedesco Giorgio Agricola nel 1530 [3] o i Vecchiolini di cui sempre egli ci parla in un'altra opera del 1560 sugli animali di sotto terra, unitamente ai Trulli e ai Démoni.

Ancora in Tirolo troviamo i Venediger Mandl, in Valstagna nel XVI° secolo si incontravano i Sanguanelli e ancora i tedeschi Wichtlein beffardi oltre ogni limite o i Bergleute, probabilmente la razza che ospitò Biancaneve; i britannici Fanferlon, i valtellinesi Maget e i polacchi Solilubki, i greci Dakylol citati da Apollonio Rodio.[4]. Oltre alle leggende anche l'etimologia di alcuni termini della mineralogia, derivati dalla mitologia germanica, rimanda ai misteriosi abitanti delle miniere: il Cobalto è il minerale che il Coboldo faceva malauguratamente rinvenire ai in cerca di argento, così come il Nickel era il nome di Kopfer Nickel, il genio malvagio che intralciava la scoperta dei filoni del rame.

Persino la Bolivia con El Tio oppure con Supay, ci rimanda a questi culti sotterranei a cui si fanno addirittura offerte per ingraziarsi con sigarette, bibite o altro la figura di questo piccolo essere rappresentato da una statuetta, vestita con un poncho, proprio come i minatori, ma non per questo sempre loro amico [5]. <http://www.valtrompiastorica.it/tradizioni.php?cat=493eeeb66b0e6>

[1] O. Franzoni "la tradizione mineraria bresciana" Banca di Valle Camonica BS

[2] Rizzoli "Fate" opera già citata.

[3] Georg Bauer (detto Giorgio Agricola) "De l'arte de metalli" Basilea 1530

[4] G. Schotter " Elfi, gnomi nani e folletti" MI Garzanti 1995.

[5] C. Simoni a cura " La via del ferro e delle miniere in Val Trompia " Comunità Montana V.T. BS 2002 pag. 104.